



Davanti alla Magneti Marelli Una lavoratrice durante la diffusione straordinaria de l'Unità ai cancelli dello stabilimento di Bologna



Francesca Angeloni Rosini

Intervista a Guidalberto Guidi

«La leggo ogni giorno Nella mia azienda impensabile toglierla»

Parla il patron della Ducati energia: «Anche se di rado condivido quel che c'è scritto, è importante che ci sia. Ma Fiat sta solo applicando il contratto»

GIULIA GENTILE
BOLOGNA

Tutte queste cose, l'esclusione di Fiom-Cgil dalle fabbriche del gruppo Fiat, la cancellazione delle bacheche dove veniva esposta *L'Unità*, sono la logica conseguenza di accordi contrattuali firmati e legittimi. Nel comportamento di Fiat non c'è nulla di illegittimo o sanzionabile. Poi ognuno ha il suo approccio e il suo stile in azienda, basato anche sulla determinata realtà in cui opera. Nel mio caso: se dovessi pensare di non avere più Fiom alla Ducati energia di Bologna, questo significherebbe che mi troverei a fare le pulizie da solo. Stesso discorso se decidessi di togliere le bacheche sindacali o dei giornali». Il numero uno della "sorella" elettrica di Ducati motor ed ex vicepresidente di Confindustria, l'imprenditore emiliano Guidalberto Guidi, da Borgo panigale lo

scorso autunno aveva commentato in maniera fortemente negativa l'uscita del Lingotto dall'associazione di categoria degli industriali. «Cambia drammaticamente i rapporti interni - aveva detto -, al di là del peso economico è una lacerazione che lascerà problemi molto gravi da risolvere». Oggi, sulle politiche dell'amministratore delegato del gruppo che hanno già portato alla cacciata del nostro giornale fuori dai cancelli della Magneti marelli di Bologna e Crevalcore (Bo), e di un'altra azienda di Bari, si limita ad affermare che si tratta di una «logica conseguenza» di accordi che qualcuno ha pur firmato. Anche se «da me una cosa del genere sarebbe impensabile».

Guidi, una lavoratrice metalmeccanica e delegata Fiom in pensione, Deana Lambertini, ci ha raccontato di quando, operaia alla Ducati elettrotecnica di Bologna, negli anni Settanta faceva le collette per poi acquistare gli

abbonamenti de *L'Unità*. Come giudica la decisione dell'Ad Fiat, Sergio Marchionne, di cancellare le bacheche dove i lavoratori espongono ogni mattina il nostro quotidiano?

«Leggo ogni mattina *L'Unità*, è il quotidiano che riporta in maniera più completa le cronache sindacali. E anche se non sono quasi mai d'accordo con quello che c'è scritto, faccio parte di quelli che "darebbero la vita" per difendere la libertà di espressione anche di chi la pensa diversamente da me. Detto questo però, la Fiat applica un contratto che è stato siglato, e anche per rispetto di chi lo ha sottoscritto non può fare altrimenti».

Non le sembra quanto meno una forzatura far uscire un quotidiano dalle fabbriche, con la scusa che Fiom non ha più rappresentatività in fabbrica e quindi non può più gestire alcuno spazio?

«Credo non ci sia nulla di sanzionabile dal punto di vista giuridico o contrattuale in questo provvedimento. Poi, ripeto, ognuno ha il suo stile nella propria azienda».

E il suo non è lo stesso di Marchionne.

«Diciamo che nella nostra realtà è del tutto impensabile un approccio del genere. Seppure sempre ognuno dalla sua parte, in quarant'anni di lavoro io e i sindacalisti della Fiom-Cgil siamo "cresciuti" insieme. Per me sarebbe inconcepibile che non ci fosse più in fabbrica, così come pensare di non vedere più quelle vignette su di me che espongono in bacheca quasi ogni giorno, o le pagine del vostro giornale».

Lei è stato numero due di Confindustria. Non si può far proprio nulla per far cambiare idea ai vertici Fiat?

«Fiat non fa nemmeno più parte dell'associazione di categoria degli industriali. In ogni caso, ribadisco: questi provvedimenti non sono altro che conseguenza di un contratto». ♦

Solidarietà

Vannino Chiti: una lesione ai principi democratici

Vi esprimo la mia solidarietà per l'incresciosa vicenda della Magneti Marelli di Bologna. Un atto che lede profondamente i principi della democrazia, del pluralismo e del rispetto per le prerogative dei lavoratori. *L'Unità* è da sempre in Italia una voce autorevole e indipendente nel panorama giornalistico e della sinistra, aperta al confronto nella diversità di opinione. Da decenni racconta con puntualità le difficoltà, i sacrifici, le battaglie e le conquiste del mondo operaio. È un altro episodio che testimonia un inaccettabile tentativo di reprimere la circolazione di idee libere, non sempre conformi con la politica di alcune realtà imprenditoriali.

Tenete duro, io sono con voi.

Mario Sechi: Marchionne faccia la cosa giusta...

Mario Sechi, direttore de «Il Tempo» ha dedicato a *L'Unità* l'editoriale di ieri; ecco alcuni stralci: «Marchionne è troppo intelligente per non capire che l'ostracismo non produce buoni frutti, soprattutto in un Paese come l'Italia, dove gli estremismi - di sinistra e di destra - non sono finiti per sempre, ma sono soltanto "in sonno". Chiunque nel gruppo Fiat abbia preso questa decisione, ha sbagliato. E non voglio pensare che sia frutto della mente di Sergio Marchionne, come dicono i suoi avversari. (...) Episodi come quello che riguarda *L'Unità* possono diventare il pretesto per alimentare sogni pericolosi. Marchionne sa qual è la cosa giusta da fare. Noi titoleremo in prima pagina: Fiat Lux».